

Imprese toscane, il gap è digitale «Imparate il web: il futuro abita lì»

A Firenze il roadshow nazionale. Parla l'Ad di Microsoft Italia



Oggi tutti sono in grado di accedere al mondo digitale: finora le imprese non ci hanno creduto

Paola Fichera
■ FIRENZE

IN TOSCANA gli utenti internet (e parliamo della popolazione sopra i sei anni) sono il 59,6 per cento. La media nazionale è di due punti più bassa. Non basta: le famiglie toscane che avevano un collegamento a internet nel 2014 erano il 67 per cento del totale, con un aumento di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In Italia le famiglie 'collegate' nel 2014 erano il 64%. L'affezione alla tecnologia, quindi, passa attraverso un alto livello di capacità di «smannettare» sul web per i più disparati motivi. Se però l'analisi si concentra sul mondo delle imprese il dato si inverte: gli imprenditori toscani utilizzano internet solo per il 37,8%, la media italiana, invece, supera il 39%. E ancora: la diffusione dei siti web delle imprese toscane è attestato al 62,8% nel 2014, la media italiana sfiora il 70.

Tutto questo a fronte di un uso di e-commerce nel 2014 pari al 50% degli utenti internet (sopra i 14 anni) mentre la media italiana si ferma al 44,6%.

Insomma i toscani usano molto internet, ma le imprese toscane hanno ancora molto da imparare sul tema. E' uno dei motivi per cui **Confindustria Digitale** (insieme a Confindustria Firenze, Confindustria Toscana e il Comune di Firenze) ha organizzato (per oggi nella sede fiorentina di via Valfonda) la quarta tappa di #Territoridigitali. Un roadshow nazionale per aiutare le piccole e medie imprese a crescere nell'innovazione tecnologica.

A inventare questa 'narrativa digitale' è stato Carlo Purassanta amministratore delegato di Microsoft

Italia.

I toscani crescono sul web, ma il mondo delle imprese non li segue.

«E' vero, c'è ancora un gap da recuperare».

Un problema solo toscano?

«No, non direi. Parlerei piuttosto di un gap di produttività dell'Italia rispetto alla Germania. Ed è proprio questo che non possiamo più permetterci».

Un problema di approccio culturale o la barriera vera per le nostre imprese è quella economica?

«No, ormai i costi sono molto ridotti. Si tratta prevalentemente di un approccio culturale sbagliato e non si tratta nemmeno di una questione generazionale. Oggi tutti, e davvero a tutte le età, sono in grado di accedere al mondo digitale. Il problema è che finora le imprese non ci hanno creduto. Non hanno capito che il mondo del web consente una crescita più rapida e più forte. E soprattutto che la crescita passa ormai solo dall'innovazione».

Il consiglio agli imprenditori allora qual è?

«Per cominciare a cambiare la propria strategia aziendale non serve moltissimo e può essere l'occasione per inserire nella propria impresa un giovane che, anche solo con un piccolo progetto, inizi un percorso che, in breve, si rivelerà fondamentale per l'azienda».



10 per cento

Preoccupa ancora la disoccupazione, che ha superato questa cifra. Quella giovanile è al 25 per cento.

4 per cento

Questa la percentuale delle famiglie considerate povere, contro il 18 per cento a livello nazionale